

revole Fortis, glielo dirò in *camera charitatis*; ne faccia quell'uso che crede, ma è notizia che circola nei corridoi) non è impossibile che, prima della fine di questa discussione, qualche altro movimento tellurico si avveri (*Vivi commenti*) e lei trovi opportuno d'andarsene prima del voto, purchè resti intatta la maggioranza (*Approvazioni — Commenti — Ilarità*) o che qualche cosa anche più grave si possa produrre nel seno di essa, in seguito a segni celesti che si sono visti sull'orizzonte, in questa prima giornata.

Ora, onorevoli colleghi, io vi dico, in verità, che noi non abbiamo (perchè io mi onoro di dire queste poche cose in nome dei colleghi del gruppo repubblicano parlamentare) noi non abbiamo preferenza per le persone; noi non siamo, sotto nessun aspetto, personalisti; noi non abbiamo nessuna aspirazione di succedere, nè per ora, nè mai; e, grazie a Dio, la nostra sola fortuna è di poter parlare qui, senza essere sospettati che ci sia un presupposto in noi, di arrivare comunque laggiù. (*Accenna al banco dei ministri*). Siamo indifferenti ai nomi dei ministri; e non abbiamo, non fondiamo esagerate speranze sul nome di alcuno, e non coltiviamo artiificiose paure a riguardo di alcun altro.

E qui, vi debbo dire schiettamente che io sono stato uno di quelli che (non per far piacere mai a nessun Gabinetto), ma per la speranza di conquistare qualche idea ad un programma, anch'io, qualche volta, mi esagerai certe paure; ma, oggi,

la nostra cieca vita è tanto bassa,
che invidiosi siamo d'ogni altra sorte.

E noi, cerchiamo che l'oggi sparisca, e dia luogo ad un domani, comunque sia e si chiami, purchè questo domani porti nel seno qualche idea, e sorga la possibilità di ravvicinare la Camera alla coscienza della nazione. (*Vive approvazioni*).

La possibilità di veder attuata qualche una delle tante volte date e tante volte mentite promesse! Non verrà la rivoluzione, onorevole Fortis, perchè continui questo sistema; ma viene un'altra cosa forse più moderna, onorevoli colleghi. Perchè, se, per gli uni, il Parlamento è la difesa contro gli arbitri e le eccessività del potere esecutivo, per gli altri, è la difesa contro le impulsività dei malcontenti di fuori, che, qualche volta, si rompono alle porte del Parlamento. Non verrà la rivoluzione; ma, se voi non date modo a noi di dire ai nostri elettori ed ai

nostri amici, che non è questa soltanto una accademia, che non è questa una casta chiusa d'uomini che danno la loro energia e la loro parola solo per tutela di particolari o regionali interessi, voi preparerete la strada a quella che chiamano azione diretta; azione la quale, respingendo ogni concetto di rappresentanza, immediatamente e se occorre tumultuosamente cerca arrivare alla meta. (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Voci. A domani! a domani!

GALLO. L'esposizione del preteso programma, fatta testè dal presidente del Consiglio, merita qualche discussione, sia per i criteri e le condizioni, che hanno ispirato la costituzione del Gabinetto, sia per i metodi, che dovranno determinarne la futura azione. Ha dichiarato il presidente del Consiglio che nulla vi è di mutato nei proponimenti e nelle idee del Ministero, come nulla vi è di mutato nella situazione parlamentare. Soggiungo che nulla vi deve essere conseguentemente di mutato nei nostri proponimenti e nelle nostre idee. Avendo votato contro il Ministero precedente, del quale il Ministero attuale, secondo le parole precise del presidente del Consiglio, è una continuazione, io ed i miei amici ci crediamo obbligati anche a votare contro il nuovo Ministero. Però la nostra posizione è determinata da una ragione speciale: di guisa che è bene che si conosca quale sia stata e quale sia la nostra linea di condotta senza ambagi e senza equivoci, perchè a quella ragione speciale, che ha determinato la nostra condotta, sia rispondente la nostra responsabilità.

Io non intendo rimontare, come ha fatto or ora l'onorevole Barzilai, per trovare le origini della maggioranza e per dare la definizione della sua vera costituzione, al 1883; mi limiterò a epoche molto più vicine. Noi siamo stati aderenti al programma dell'onorevole Zanardelli e siamo rimasti al nostro posto all'avvento del Ministero Giolitti. Sapevamo che l'onorevole Giolitti era stato grandissima parte del Ministero Zanardelli, e che, sotto l'ispirazione di quell'insigne uomo, aveva potuto seguire una politica schiettamente liberale nell'esplicazione dell'azione governativa, e non dovevamo incontrare alcuna difficoltà nell'essere a lui deferenti.

Senonchè, è bene rilevarlo, l'onorevole Giolitti fedelmente eseguì il programma dell'onorevole Zanardelli per quanto riguar-